

IL CLASSICO DICE NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE

Imparare, questo è stato il filo conduttore, quello che è amore e quello che è abuso, a scollarsi di

dosso gli stereotipi, che sono già una forma di violenza, ad usare bene le parole perché “noi siamo quello che diciamo”, a riconoscere, perché anche le favole possono veicolare un’idea sbagliata di essere uomo e di essere donna, imparare la strada compiuta e quella ancora da compiere, a individuarla la violenza, in tutte le sue forme. La performance-simbolizzazione di sabato 24 novembre, in occasione della GIORNATA INTERNAZIONALE PER L’ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE, è stata soprattutto un percorso di formazione per le alunne e gli alunni del Liceo Classico, circa centocinquanta delle classi del triennio.

Al centro della scena un’altalena che oscilla, simbolo di morte e di rinascita, come vuole il mito greco di Erigone, ripreso anche da Fabrizio de Andrè nella canzone “Ho visto Nina volare” che, eseguita dal vivo dall’orchestra del Liceo Classico, ha aperto la

performance. È seguita una denuncia degli stereotipi di genere presenti nei libri per l’infanzia, persino nelle familiari figure di Cappuccetto rosso, Biancaneve e Cenerentola che si sono animate al centro del palco. E il racconto corale e terribile di un’infanzia violata. Ancora denuncia di come le parole possano preparare la violenza o essere esse stesse una forma di violenza. All’improvviso il suono della sirena, che da sei anni, quelli in cui la manifestazione si ripete al Liceo Classico, sta a segnalare l’allarme che la questione pone, una



‘processione’ di ragazze, ognuna delle quali teneva fra le mani un vasetto con una luce, ha disceso lentamente le scale del Classico, invaso la strada, salita sul palco a comporre una sorta di altare,



mentre venivano letti ad una ad una e ricordati i nomi delle donne uccise per mano di un uomo dall’inizio dell’anno. A tessere la trama della performance anche un passo di danza a due, poesie, fra cui quelle di Rupī Kaur stampate sui segnalibri distribuiti agli intervenuti. Per passare, poi, ad uno stralcio delle arringhe del processo per stupro del 1978 che, primo, fece comprendere a

tutti come la mentalità maschilista trasformava la vittima in colpevole. Un delicatissimo carillon ha messo a contrasto la durezza della denuncia con l’ironia di fiori che dono non di vita, ma di morte. E l’altra azione corale tutta maschile, volta a ribadire cosa sia amore e cosa abuso, mattone su mattone, depositato fino a costruire un muro che i ragazzi hanno fatto poi crollare. A chiudere un brano da “Lettera ad un bambino mai nato” di Oriana Fallaci, il dialogo fra una madre e la creatura che porta in grembo, la speranza che nonostante tutto sia donna, perché “battersi è molto più bello che vincere”. Ed, infine, una coreografia liberatoria sulle note di “A wonderful life”. La performance è stata accompagnata dalla canzone “Donna” e dalla musica eseguita dal vivo dell’Orchestra del Liceo Classico,



che si è giovata della generosa collaborazione dei genitori Marilena Gaudio e Nicola Nesta.

Sul palco, alla fine, il saluto della Dirigente, prof.ssa Margherita Anna Bufi, dell’assessore alla Cultura, Sara Allegretta, dell’assessore alle Pari Opportunità, Angela Panunzio, della senatrice



Carmela Minuto ed il ringraziamenti agli alunni, ai docenti tutti, alla prof.ssa Antonietta Cozzoli che anche quest'anno con generosità ed in modo gratuito ha supportato la regia, ai collaboratori scolastici e a tutti coloro che hanno reso possibile questo momento di protesta e di impegno civile.

GIORNATA INTERNAZIONALE
PER L'ELIMINAZIONE DELLA
VIOLENZA CONTRO LE DONNE.

– 24 NOVEMBRE 2018

Docenti referenti: proff. Emilia de Ceglia, Marta Giancaspro, Rossella Lezza, don Gino Samarelli, Eleonora Sciancalepore, Maddalena Salvemini.

